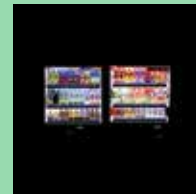


Digital Natives

di Giuseppe Zevolli

A caccia di nuovi suoni



Cucina Povera

Hilja

Night School

Come suggerisce il suo nome d'arte, la musica della finlandese Maria Rossi è un controllato esercizio di sublimazione. Synth minimalisti, field recording, *found sounds* e flebili percussioni accompagnano i suoi cori e chiacchiericci, nella maggior parte dei casi ripetitivi mantra a più voci. In *Demetra* Rossi flirta con il nonsense, ricordando le cantilene di Anna Homler. Altrove i suoi a cappella alludono alla musica sacra e alla canzone popolare, l'elettronica di sottofondo sfumata quanto basta per creare un curioso effetto di anacronismo (*Avainsana, Huhuilu*). È sufficiente origliare per rimanere ipnotizzati. ●●●●●

Dedekind Cut

Tahoe

Kranky

Tahoe conferma il musicista californiano Fred Welton Warmesley III (un tempo attivo in ambito hip hop a nome Lee Bannon) uno dei nuovi maestri dell'ambient, un genere di cui si è anche reso archivistica con la playlist Spotify Ambient Essentials. I tanti loop di archi e cori e il generale senso di progressiva scoloritura delle melodie ricordano le tirate malinconiche di Basinski. L'indole da industrialista di Warmesley si manifesta invece nelle composizioni più anguste, post-apocalittiche (*MMXIX, Hollow Earth*), in cui le fitte texture dell'ambient diventano un collante tra gli elementi più disparati, tra cui glitch, canto armonico, muzak e drone. ●●●●●

Borusiade

A Body

Cómeme

A Body è il primo LP di Miruna Boruzescu, membro della famiglia Cómeme dal 2016. Si intuisce il desiderio di creare un album caratterizzante, capace di trascendere il funzionalismo di techno e minimal wave, i suoi due ambiti chiave in veste di DJ. Ci era riuscita la compagna di etichetta Lena Willikens con i giocosi accostamenti del suo formidabile *Phantom Delia*. I brani di *A Body* tendono invece a presentare una singola idea e ribadirla *ad nauseam*, un andamento monocromo che non invita alla riscoperta. Fatta eccezione per la sciamanica title track, anche l'affascinante timbro di Boruzescu, in preda alle sue inalterate, robotiche discettazioni, fatica a portare scompiglio. ●●●●●

Zoë Mc Pherson

String Figures

SVS

La musicista belga Zoë McPherson ha raccolto sample che definisce "etnografici", con l'obiettivo di ottenere un'armonica unione di musica organica e elettronica, passato e presente. Alla base di tutto una dichiarata critica alla cancellazione delle culture indigene da parte dell'Occidente. McPherson incolla i suoi appunti di viaggio (poliritmi, field recording e canto di gola Inuit) su un logoro canovaccio di techno e industrial, ricordandosi solo a metà strada (*Hardingfele*) la differenza tra armonia e mash up. A chiunque venga in mente di definire il proprio lavoro "*indigenous electronics*" le ironie del post-moderno devono proprio essere sfuggite. ●●●●●

Chevel

Always Yours

Different Circles

Appena importo *Always Yours* su iTunes, noto che le tracce sono già state taggate col genere "*weightless*". Non fa una piega: il nuovo disco di Dario Tronchin è il primo album per l'etichetta Different Circles dei produttori Mumdance & Logos. In una compilation del 2016 i due presentavano assieme ai tanti collaboratori la loro idea di club music "*senza peso*": scarna, *beatless*, "*non ancorata spazialmente*". Ancor più che in *Blurse* (2015) le composizioni di Chevel esplorano la linea di confine tra techno e house, il clinico e il cinematografico, *ambience* e puntinismo. Più Chevel sottrae al corpo di un brano, più l'ascolto di *Always Yours* si fa piacevolmente ammorbante. ●●●●●

Almagest!

Fun House Mirrors

Backwards

A cinque anni da *Messier Objects* torna il progetto di Ernesto Tomasini, Fabrizio Modonese Palumbo, Paul Beauchamp e Evor Ameisie. Con le sue cinque dense composizioni *Fun House Mirrors* sembra descrivere una sorta di onirico Stationendrama: a ogni tappa la battaglia interna è tra il mistico e il profano. L'album setaccia il repertorio della musica sperimentale in lungo e in largo (drone, noise, improv, elettronica, prog), senza mai perdere il proprio carattere deliziosamente ambiguo. Le straordinarie interpretazioni multilingue di Tomasini, a suo agio lungo l'intero spettro canoro che va dal recitato all'opera passando per la glossolalia, reinventano il disco a ogni ascolto. ●●●●●